

Il libro culto degli anni Settanta sarà presto un musical. «Diario di bordo» dei due autori

Lidia Essere «quella di porci con le ali» mi ha infastidito ininterrottamente per vent'anni come ti infastidiscono le limitazioni alla tua libertà di sviluppo. Le proiezioni degli altri su di te prima di aver raggiunto l'età in cui il Giudizio Sociale cessa di essere un'ossessione sono croce non delizia. Data la precocità dell'esordio, nonostante il ventennio, la pace è recente. Fino a qualche anno fa gli avrei dato fuoco a Rocco e Antonia.

Giovanni Esagerata. Io per esempio non ci fosse stato «Porci con le ali» non avrei religiosamente comprato tutti i tuoi libri successivi. Dato che leggo circa duecento copioni all'anno contro due massimi tre libri, il risultato non è da poco.

Lidia Lieta di aver contribuito alla tua alfabetizzazione.

Giovanni Il piacere è tutto mio. Comunque se «Porci con le ali» è stato quello che è stato (e conti nua ad essere come dimostra il successo del Mito Mondadori) vuol dire che in qualche modo tu e Marco volenti o nolenti avete scritto una cosa importante. E allora perché nascondersi?

Lidia Nascondersi magari no, benché io abbia da qualche parte una sempre sconfitta vocazione al ritiro alla mammola al chiostro ma fra nascondersi e riproporre vent'anni dopo forti dell'acquisita maturità le disavventure sentimentali di quei due poveri ragazzi ce ne corre. Accidenti a te e al giorno in cui mi hai chiesto che fine avranno fatto Rocco e Antonia?

Giovanni Veramente a scrivere questo copione ci siamo divertiti come due pazzi. Se ti fossi fatta monaca ti sarei persa qualcosa e in ogni caso parlare di Rocco e Antonia tout court come era no negli anni Settanta sarebbe stato assurdo.

Lidia Assurdo? Per chi?

Giovanni Perché i famosi anni Settanta non sono ancora abbastanza antichi da fare epoca né così simili a oggi da potere fare a meno dei costumi. L'interesse sta proprio nel rivederli alla luce di quello che è successo dopo e continua a succedere. Ti rendi conto? Questi poveretti che predicavano la liberazione sessuale a oltranza la rivoluzione privata e politica e oggi si ritrovano quasi quarantenni in un'Italia in cui ancora si discute e con toni seriosi della liceità delle pippe. Con Berlusconi truccato con il pongo che rischia di portarsi dietro metà del paese, fra cui svaniti amici di Rocco e Antonia. Mi sembra un tema interessante.

Lidia Sinistramente interessante. È cambiato tutto e non è cambiato niente. Alla fine del libro Rocco e Antonia si danno appuntamento a Botteghe Oscure per festeggiare la grande vittoria il 21 giugno. Nel '76 le elezioni si facevano in giugno. Adesso si fanno in aprile. Qualcosa è cambiato. Rocco e Antonia d'oggi cioè i nostri figli sono meno prevedibili. Forse non sanno dove festeggiare e con chi. Noi nei secoli fedeli torneremo ancora lì, stessa ora stesso posto (finché non viene venduto per farci un residence). Certo che il tema è interessante e sinistro è il tema del tempo che passa. È interessante e sinistro immaginare l'innocenza provata dal crescere Rocco e Antonia a trentotto anni mano nella mano fra le macerie del politico e le angosce del privato con la voglia di divorziare e la paura della solitudine. Il «piccolo freddo» di quella festa per il ventesimo anniversario dell'esame di maturità (maturità)? Certo che è interessante chi lo nega. Però queste passeggiate archeologiche che fatica!

Giovanni È per questo che abbiamo scelto la formula della commedia con musiche che oltretutto crea un'altra contaminazione, scommessa visto che in Italia (chissà poi perché) la commedia musicale è sempre stata percepita come un prodotto «di destra».

Lidia Così come nel '76 era considerato di destra scrivere romanzi.

Giovanni Se avessimo scritto una normale commedia in prosa su una coppia di quarantenni che ricordano la loro giovinezza avremmo rischiato di finire carne da ludibrio per Nanni Moretti e la sua saga dei reduci vedi «Caro Diario». Invece le musiche e le coreografie scardinano la struttura la rendono più imprevedibile per



Una assemblea di studenti medi nel dicembre del '68. Sotto al titolo Lidia Ravera e Marco Lombardo Radice autori di «Porci con le ali». In basso Benedetta Fantoli e Cristiana Mancinelli in una scena del film tratto dall'omonimo romanzo.

È una storia che nuova non è
Profuma di ambizioni e desideri
Di sogni mescolati ad illusioni
Il suo sapore è quello duro e forte
Di chi non sa che cosa sia la morte
Il nome lo conosca anche tu
La Gioventù

Giovani
Ne parlano in Tu e sul giornale
Ne dicono tutto il bene e tutto il male
Ma loro stanno zitti ed incazzati
Ma sembrano soltanto addormentati

E invece sognano

Di essere diversi e più felici
Di essere per sempre sempre amici
Di essere eroi e non uomini normali
In celi surreali
Mitici animali
Sublimi e carnali
Porci con le ali

No non dirmi che
Possibile non è
Le tue ambizioni sono desideri
Ricordati anche tu le tue illusioni
Non dirmi unce solo chi è più forte
Smettere di provare è già la morte
Ti prego non ucciderla anche tu

La Gioventù

Giovani
Li usano per vendere lattine
Blue jeans magliette e orrende

[merendine
Ma loro sono sempre più affamati
Son stanchi d'esser sempre derubati
Di giorni pigni di sogni schiacciati
E allora volano

Per celi sconosciuti e più felici
Tenendosi per mano con gli amici
Tonni e geniali
Mitici animali
Sublimi e carnali
Porci con le ali

Giovani
Da sempre cibo scelto per poeti
Per madri per sociologi e per preti
Li ama chi non ha dimenticato
Li odia chi è soltanto un po' incazzato
Perché la gioventù lo ha abbandonato
Ma quel sogno

Di essere diversi e più felici
È il solo sogno per trovare amici
Per fare di noi uomini normali
I veri Eroi reali
Divini animali
Sublimi e carnali
Porci con le ali

Una generazione con le ali

Era il 1976 e l'Italia scopriva «Porci con le ali», fu un caso letterario ed editoriale ma anche un caso politico: un libro che raccontava con un linguaggio diverso da quello degli adulti la storia di Rocco e Antonia e della loro generazione divisa tra impegno e scoperta del «personale». Il libro apparve allora anonimo, o meglio firmato proprio da

Rocco e Antonia. In realtà gli autori erano Lidia Ravera e Marco Lombardo Radice. Oggi quel libro torna in libreria e sta per diventare un musical «scritto» da Lidia Ravera con la collaborazione di Giovanni Lombardo Radice. Le musiche delle canzoni (ne pubblichiamo una qui accanto) sono di Francesco Marni.



LIDIA RAVERA GIOVANNI LOMBARDO RADICE

usare un parolone «epicizzano».

Lidia E per usare una «parolina alleggeriscono» lo la leggerezza l'ho scoperta tardi. Per questo forse soffro di un entusiasmo da neofita. Quando ero giovane (e scema) consideravo la mia naturale tendenza all'ironia una sorta di attentato al ruolo storico di leatrice del Nuovo che gravava sulle mie fragili spalle di apprendista rivoluzionaria. Con l'allargarsi delle spalle il peso si è ridotto. Oggi considero l'ironia un «bene ritu-

gio». L'unico che conosco è il senso della relatività del tutto è dubbio ma io me lo ricordo quanto io e tuo fratello abbiamo discusso prima di scrivere interminabili nomi sulla funzione educativa di dattica e maieutica di «Porci con le ali». Il libello doveva scardinare anni e anni di dannosa educazione repressiva smantellare la vergogna del sesso liberare energie libidiche un peso anche lì. Per fortuna le vie della letteratura so-

no infinite. Si sceglie la forma del diano credendo di fare una furba ta e poi la forma fa lo sgambetto al contenuto e finisci per avere una funzione molto più modesta e assai più duratura di quella che ti en prefisso sotto il segno del «corretto rapporto avanguardia massa». Tu che sei nato qualche anno dopo la leggerezza l'hai scoperta prima mi sa. L'idea del musical va nel senso della leggerezza che nel frattempo è diventata di sinistra mentre la seriosità

è la rettonca stanno a destra. Se avessimo scritto la commedia di cui parlavi non solo saremmo finiti nello stupido di Nanni Moretti ma avremmo per l'ennesima volta tentato di mettere le braghe al mondo spiegando come invece chissà la mai troppo chiosata generazione dei sessantotto-settantasette.

Giovanni Inoltre diciamoci la verità: le canzoni ci hanno fornito una chiave praticabile e divertente per risolvere le situazioni di sesso che come ognuno sa nel libro non mancano e sono come si suol dire esplicite. Io ho sempre covato il sogno di fare uno spettacolo o anche un film che conigli il vero porno con la vera drammaturgia. Ma credo che i prozimi sarebbero stati ben più duri di quelli già da infarto che ci aspettano. Quello che dici sulla leggerezza e verso i pochi anni che ci separano hanno anche fatto sì che io l'ideologia l'abbia sfiorata sempre solo tangenzialmente e mai presa sul serio. Marco ogni tanto provava a rimproverarmi ma prendeva in giro. Ma se mi ci mettevate potevo farlo ridere per un po' meriggio interlo.

Lidia Anche Marco nonostante l'epoca aveva il vizio dell'ironia. Anche con lui ho riso molto scrivendo. La differenza è che si rideva di nascosto da se stessi. Adesso è diverso. Si ride apertamente. Si ride perfino troppo di se stessi. E bisogna fare attenzione perché oltre un certo limite ridere di sé non è più propulsore per spiccare balzi verso il cambiamento diven-



ta statico diventa una forma di ripiegamento. Mi piacerebbe che non andasse perso nel passaggio dal libro allo spettacolo questa fatica di ridere il pudore la paura quasi che nella risata si scioglia la tensione la passione del trasformatore. Perché è tipica della giovinezza quella tensione e quella passione perché Rocco e Antonia sono ragazzini e poco più che ragazzini erano anche quei due che l'hanno scritto. Sai, ci sono un sacco di fantasmi in questa storia.

Rocco e Antonia perché sono due personaggi letterari gli anni Settanta perché sono molto molto finiti. Marco perché non c'è e più. Tu che rapporto hai con i fantasmi?

Giovanni Intendi chiedermi come mi sento ad aver preso il posto di Marco nel dare voce a Rocco? Beh, in questo senso il mio destino è stato molto curioso. Essendo il più piccolo di casa ero un po' «l'idiota della famiglia». Mio padre mio nonno Jernolo mio zio Ingraio Marco di cervelloni in famiglia c'era già in plen. Forse è anche per questo che mi sono buttato (fin da giovanissimo) nel «fatu» mondo dello spettacolo. Poi però molti de «i miei maggiori» hanno avuto la pessima idea di morire perlopiù prematuramente e io mi sono ritrovato a portare la bandiera da solo recuperando con il tempo (e purtroppo nella memoria) una grandissima vicinanza e una sostanziale somiglianza. Con Marco comunque siamo stati sempre legatissimi molto complici molto «fratelli». Ho visto e amato le sue contraddi-

zioni e le sue sofferenze. Per quanto mi era possibile l'ho accudito e proietto. Gli ho fatto frittate e comprato camicie (vista la mole non era tanto facile). Quando era ancora vivo e ancor più dopo mi sono occupato dei suoi figli-espazienti di cui qualcuno nutriva un'avventurosa (e incauta) vocazione allo spettacolo. Lui dal canto suo mi ha sempre «sorvegliato» ha fatto il fratello maggiore e in un paio di casi mi ha anche ripescato per i capelli (ero un adolescente discretamente inquieto). Proprio mentre usciva «Porci con le ali» abitavo con lui dopo un crollo nervoso piuttosto brutto. Leggendo le bozze del libro mi sono fatto delle risate molto terapeutiche. A me «Porci con le ali» piaceva da morire (meno a mio padre e a mio nonno Jernolo) e lottai (forse te lo ricordi) perché il film non fosse appaltato in base a scelte ideologiche come invece puntualmente accadeva. Magari per me questo spettacolo è anche una rivendicazione rispetto all'uso ficcional del romanzo.

Lidia Tu poi in qualità di regista, ti occupavi di incamciare i fantasmi cioè di trovare Rocco Antonia e i loro «compagni». Una decina di fenomeni in grado di cantare ballare recitare dimostrare 38 anni avendone diciotto o diciotto avendone 35 mica facile. Fra l'altro le musiche che mi piacciono molto non sono lo zumpappà che si può immaginare. Non sono alla portata di qualsiasi voce. Voglio dire chiedono doti vocali da Broadway e dintorni mica Sanremo e Castrocaro. È bravo questo Francesco Marni il compositore.

Anche lui un po' fantasma in ossequio al clima dell'operazione nel film tratto da «Porci con le ali» era attore interpretava uno degli amici di Rocco quello grassottello. Adesso è magro. Dai sedici anni è passato ai trentasei. Allora era il figlio dell'autrice della colonna sonora Giovanna Marni. Adesso è l'autore delle musiche e sua madre nostra madrina musicale ha collaborato regalandoci una canzone e buffo. E mi piace l'idea di dare un'occasione a giovani sconosciuti o poco noti.

Giovanni Io in linea di massima non vado pazzo per gli attori italiani «codificati». Anche fra i più giovani ormai impazza una gran voglia di sceneggiato televisivo e pubblicità della Barilla. Hanno poco il senso del «sacro» che fare teatro comporta. Per un ruolo da protagonista nella telenovela più demente venderebbero la mamma figurati le sacre assi del palcoscenico. Proprio per questo la «cerca di giovani talenti non ancora affermati» invece di presuntuosetti che vanno avanti col nome di papà (o mamma) mi attira molto di più e quando la produzione ce l'ha consentito ho tirato un respiro di sollievo.